

Proposizioni relative

In italiano

- Le relative sono delle proposizioni che si legano ad un nome o pronome della reggente, chiamato ANTECEDENTE, fornendo precisazioni su di esso, e sono introdotte nella forma esplicita da un PRONOME O AVVERBIO RELATIVO, che si riferisce all'antecedente stesso, ma che ha una sua funzione logica indipendente (soggetto, oggetto o altro complemento) nella subordinata. I modi sono indicativo, congiuntivo e condizionale.
- *Conosco un pompiere* (antecedente con funzione di complemento oggetto della reggente) **che** (= *il quale*: pronome relativo riferito ad “un pompiere”, ma con funzione di soggetto della subordinata) *si chiama Edgardo*.
- “*Che si chiama Edgardo*” precisa l'antecedente “*un pompiere*”.

- Il nome di aggettive o attributive è legato al fatto che la loro funzione è sostanzialmente simile a quella di un aggettivo riferito ad un nome.
- Invece di dire: “*Ho visto un film **piacevolissimo***” io posso così dire “*Ho visto un film che **mi è piaciuto molto***”, esprimendo con la relativa (*che mi è piaciuto molto*) un concetto simile a quello indicato con l’aggettivo. In questo caso l’antecedente è “un film”.

Funzione subordinante e funzione anaforica

- Il pronome relativo unisce contemporaneamente due funzioni:
- **Una funzione subordinante**, come ha anche la congiunzione **che** (ma la congiunzione a differenza del pronome è priva di qualsiasi funzione logica di soggetto o complemento della subordinata: si limita ad introdurla!)
- **Una funzione anaforica**, come un pronome personale, in quanto sostituisce la ripetizione dell'antecedente, con funzione logica di soggetto o complemento della subordinata :
- «*Sono andato al cinema con Giorgio. **Giorgio** è il mio migliore amico*» = «*Sono andato al cinema con Giorgio. **Egli** (anaforico non subordinante) è il mio migliore amico*» = «*Sono andato al cinema con Giorgio **che** (anaforico subordinante con funzione di soggetto) è il mio migliore amico*».

pronomi relativi semplici

- **che** Pronome relativo invariabile. Usato solo come soggetto o complemento oggetto.
- **il quale** Pronome relativo variabile: “la quale, i quali, al quale, ecc.”. Si usa soprattutto per i complementi indiretti (preceduti da preposizione), più di rado in funzione di soggetto e quasi mai come complemento oggetto. La forma variabile di questo pronome gli permette di adeguarsi al genere e numero dell’antecedente, ma non è in alcun modo legato alla funzione logica.
- *Ho scritto una lettera alla mia professoressa* (antecedente femminile singolare come complemento di termine), **della quale** (relativo femminile singolare come complemento di specificazione) *conservo un grande ricordo.*
- **cui** Pronome relativo invariabile:
 - a) usato da solo significa “al quale”: Es.: *È un fatto **cui** (=al quale) non ho dato importanza;*
 - b) preceduto da preposizione significa “il quale” Es.: *Tutti ricordiamo Alberto, con **cui** (=con il quale) abbiamo passato serate divertentissime;*
 - c) preceduto dall’articolo indica complemento di specificazione: *La **cui** casa (=la casa del quale)*

pronomi relativi misti

- I relativi possono essere semplici ma anche misti (cioè doppi: in questo caso corrispondono nel significato ad un antecedente generico + un relativo).
- **chi** Pronome relativo misto (= “colui che”): Es: **Chi** (=colui che) **rompe** paga (per comprendere la struttura dobbiamo idealmente sciogliere i due elementi del pronome: la reggente è “Colui paga”; la subordinata “che rompe”)
- **quanto** Pronome relativo misto: (= “ciò che”, “tutto ciò che” o al plurale “quelli che” “tutti quelli che”). Es: Confermo **quanto** (= tutto ciò che) **ho detto** (la reggente è “Confermo tutto ciò”; la subordinata “che ho detto”). **Quanti** (= tutti quelli che) **l’hanno visto** sono rimasti entusiasti (la reggente è “Tutti quelli sono rimasti entusiasti”; la subordinata relativa “che l’hanno visto”).
- **dove** Avverbio relativo semplice (= in cui) o avverbio relativo misto (= nel luogo in cui): Es.: E’ una città **dove** (relativo semplice= “in cui”) **mi trovo molto bene**; Sto bene **dove** (relativo doppio = “nel luogo in cui”) **mi trovo** (la reggente è “Sto bene nel luogo”; la subordinata è “in cui mi trovo”)

- Un pronome misto non preceduto da preposizione può corrispondere ad un dimostrativo e ad un relativo con funzione di soggetto o di complemento oggetto in tutte le combinazioni
- *È mio amico chi (colui soggetto + che soggetto) mi stima.*
- *È mio amico chi (colui soggetto + che c. oggetto) stimo.*
- *Io saluto chi (colui c. oggetto + che soggetto) mi stima.*
- *Io saluto chi (colui c. oggetto + che c. oggetto) stimo.*

- Un pronome misto preceduto da preposizione corrisponde
- ad un pronome dimostrativo come complemento indiretto + relativo come complemento diretto (soggetto o oggetto)
- *Darò un premio a chi (=a colui + che soggetto) mi ritrova il cane*
- *Darò un premio a chi (=a colui + che c. oggetto) reputerò migliore*
- Raramente ad un pronome dimostrativo come complemento indiretto + relativo come complemento dello stesso tipo
- *A chi (=a colui al quale) stiamo simpatici perdoniamo tutto*

PRONOMI RELATIVI

- Anche in greco la subordinata relativa è introdotta da un **pronome relativo** che si riferisce ad un **antecedente**, cioè a un nome o a un pronome della proposizione reggente, su cui la relativa stessa fornisce informazioni. L'antecedente e il relativo devono condividere ordinariamente numero e genere, ma non il caso, dal momento che ognuno dei due ha una funzione logica distinta nella proposizione di cui fa parte.

ELLISSI DEL DIMOSTRATIVO

- **In greco l'antecedente se è un pronome dimostrativo indicante genericamente persone o cose si può del tutto eliminare**, soprattutto se l'antecedente e il relativo sono entrambi in casi retti oppure nello stesso caso obliquo. Nella traduzione italiana il dimostrativo sarà da ripristinare oppure si potrà sintetizzare il pronome dimostrativo e il relativo con un unico pronome misto italiano (chi, quanto, quanti).
- Οὐ θαυμάζω ~~ταῦτα~~ ἃ λέγεις.
- “Non ammiro queste cose (ciò) che dici” = “Non ammiro quanto dici”
- Οὐ δεῖ ἐξαπατᾶν ~~ἐκείνους~~ οὓς φιλοῦμεν.
- “Non bisogna ingannare quelli che amiamo.” = “Non bisogna ingannare chi amiamo”.

PROLESSI DEL RELATIVO

- **E' l'anticipazione della subordinata relativa rispetto alla reggente.** Mentre in italiano il pronome relativo deve sempre essere preceduto dall'antecedente, in greco può essere invece elemento iniziale di periodo.
- **Quando l'antecedente è un pronome indicante genericamente persone o cose esso può essere posto dopo la subordinata relativa** – si parla allora di **funzione epanalettica**, cioè di ripresa di un concetto – **oppure sottointeso** (ellissi del dimostrativo). Nella traduzione italiana occorre di regola ripristinare l'antecedente prima della relativa, eventualmente riportando tutta la reggente prima della relativa.
- **Οἱ τοὺς γονέας οὐ στέργουσιν, τούτοις μὴ ἀκολουθεῖ** = **Μὴ ἀκολουθεῖ τούτοις οἱ τοὺς γονέας οὐ στέργουσιν**
- Lett.: “I quali non amano i genitori, a questi (dimostrativo epanalettico) non accompagnarti” → “Non andare assieme a quelli che non rispettano i genitori.”
- **Quando l'antecedente è rappresentato da un sostantivo, esso può venire assorbito**, cioè incluso **all'interno della relativa**, senza articolo. Il pronome relativo in tal modo diventerà di fatto un aggettivo relativo. In questi casi può comunque essere sempre presente nella reggente un dimostrativo con funzione epanalettica che in genere non andrà tradotto.
- **Οὓς φίλους ἔχεις, (τούτους) οὐ γινώσκομεν** = **Οὐ γινώσκομεν (τούτους) τοὺς φίλους οὓς ἔχεις,**
- Lett.: “I quali amici hai, (questi) non conosciamo” → “non conosciamo gli amici che hai”

ATTRAZIONE DIRETTA (= PASSIVA) DEL RELATIVO

- Quando l'**antecedente è in caso obliquo** (genitivo o dativo) e il **pronome relativo** ha funzione di complemento oggetto e quindi **dovrebbe essere in caso accusativo, quest'ultimo può assumere il caso dell'antecedente, per attrazione diretta, cioè passiva, del relativo, che viene attratto**. E' facilmente riconoscibile perché il caso del relativo non è giustificabile in base alla reggenza del verbo da cui dipende. Occorre quindi idealmente ripristinare il caso corretto.
- Οἱ παλαιοὶ ἀγάλματα ἐποίουν **τοῖς θεοῖς οἷς (= οὖς)** ἐσέβοντο.
- “Gli antichi facevano statue agli dei che (lett. “ai quali”) veneravano.” (Il dativo οἷς non è in alcun modo giustificabile sulla base della reggenza del verbo σέβομαι, che è transitivo e quindi regge l'accusativo: in questo caso l'antecedente τοῖς θεοῖς è responsabile dell'attrazione in dativo del relativo.)
- Anche in questo caso si può avere lo spostamento del sostantivo antecedente all'interno della relativa, senza articolo: la traduzione non cambierà.
- Οἱ παλαιοὶ ἀγάλματα ἐποίουν **οἷς** ἐσέβοντο **θεοῖς = τοῖς θεοῖς οὖς** ἐσέβοντο

ATTRAZIONE INVERSA (=ATTIVA) DEL RELATIVO

- Più rara è l'**attrazione inversa (cioè attiva) del relativo, che attrae nel suo caso l'antecedente.**
- **Τὸν οἶνον ὃν** πίνομεν γλυκύς ἐστιν (= **Ὁ οἶνος ὃν** πίνομεν γλυκύς ἐστιν).
- “Il vino che beviamo è dolce” (L'accusativo τὸν οἶνον non è in alcun modo conciliabile con il predicato nominale γλυκύς ἐστιν, che vuole un soggetto in nominativo: in questo caso il relativo ὃν, oggetto del verbo πίνομεν, è responsabile del passaggio dal nominativo all'accusativo del sostantivo antecedente.)
- L'attrazione inversa si può combinare con la prolessi del relativo e l'assorbimento dell'antecedente nella relativa, sempre senza articolo.
- **“Ὁν οἶνον (= Ὁ οἶνος ὃν) πίνομεν γλυκύς ἐστιν**
- Lett. “Il quale vino beviamo è dolce” → “il vino che beviamo è dolce”

Nesso relativo

- Talora **periodi o semiperiodi preceduti da un segno forte di interpunzione** (punto, punto e virgola, punto in alto), **possono iniziare con un pronome relativo che ha il suo antecedente nel periodo o semiperiodo precedente**. In questo caso la presenza del segno forte di interpunzione impedisce di considerare la proposizione seguente realmente subordinata alla prima: **in pratica il relativo si considererà e tradurrà in italiano come se fosse un dimostrativo**, rendendo di fatto la proposizione che introduce autonoma rispetto alla precedente. **In altre parole il pronome relativo perde il valore subordinante e conserva solo quello anaforico**
- Πολλοὶ οἱ παρὰ τῶν ἀνθρώπων δόλοι εἰσὶν· οὓς (=τούτους) προορῶν, σώφρων ἴσθι.
- “Molti sono gli inganni degli uomini: prevedendoli, sii saggio”.
- A volte, in italiano, per sottolineare il legame concettuale forte che persiste comunque fra le due proposizioni può essere talora opportuno introdurre la seconda con una congiunzione copulativa (*e*) o avversativa (*ma, tuttavia, però*), tale da dare il senso della continuazione del discorso.

- In sostanza quando immediatamente dopo un segno forte di interpunzione troviamo un pronome relativo, abbiamo due alternative:
- a) Si tratta di una prolessi, ma in questo caso devono seguire almeno due predicati, quello della relativa e quello della reggente (ovviamente **non** saranno mai uniti da una congiunzione coordinante!)
- b) Si tratta di un nesso relativo, e in questo caso il relativo apparterrà in genere, con funzione di dimostrativo, alla proposizione reggente (ma può anche essere legato ad un genitivo assoluto o participio congiunto).